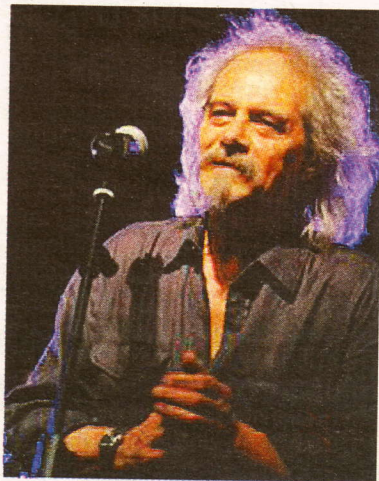


Il ritorno di Enrico Papes il "Gigante" baritonale

«Ora ai giovani abbiamo tolto anche la capacità di sognare»

MIRCO GIORGI

METTI insieme un attore di grande sensibilità come Riccardo Monopoli, un musicista eclettico come Pape Gurioli (dai Lunapop a Pavarotti, da Morricone a jazzisti come Joe Zawinul o Steve Grossman, passando per big della musica leggera come Giorgia, Laura Pausini e Jovanotti) e un mito degli anni '60-'70 come Enrico Maria Papes, batterista e inconfondibile voce baritonale dei Giganti, ed ecco servita la possibile rivelazione teatrale della prossima stagione. "Se io fossi Fabrizio", andato in scena martedì sera in prima nazionale a Terrarossa nell'ambito del festival "Lunatica", nasce da un testo di Ducio Parodi, un camionista genovese che dimostra come spesso l'arte più genuina si trovi al di fuori dei circuiti canonici. Poco è lasciato alla nostalgia: Parodi, come il più puro dei fan, cerca di intuire quali strade avrebbe battuto De André oggi, in questi tempi così inquieti. Le melodie delle sue più celebri canzoni fanno da cornice a nuove parole, nuovi drammi. "La Città Vecchia" punteggia l'immigrazione clandestina; all'Avvocato Agnelli è riservato un contrappasso agrodolce sulle note del Bombarolo, l'omicidio del giornalista Antonio Russo viene ripercorso con lucidità



Enrico Maria Papes

spietata, senza sconti per nessuno. Il pubblico ascolta rapito e non lesina applausi, anche se forse si aspettava tutt'altro, magari un revival. Papes lo intuisce e alla fine gli regala come bis "Una ragazza in due", emblema di tempi irripetibili "Tutto è nato alla fine degli anni '50 con il rock, - ricorda Papes - prima la figura del giovane non esisteva: da quel momento, grazie anche ai movimenti, si è costruito un mondo tutto per loro, persino esagerando. Mi piange il cuore pensare che ora ai giovani abbiamo tolto anche la capacità di sognare".

Sullo spettacolo: "Pensavo fosse una follia portare in scena le musiche di Fabrizio senza i suoi testi, invece devo dire che funzionano alla grande". Papes non è nuovo ad opere di impegno civile: "Con "Terra in bocca" i Giganti furono i primi in Italia nel 1971 a fare un'opera rock contro la mafia. Fummo completamente censurati, per la seconda volta dopo "Io e il Presidente", e questo comportò la fine del gruppo. Dopo quarant'anni abbiamo ricevuto il premio Borsellino, ma doverano e dove sono i critici musicali? Allora nessuno spese una parola per noi, oggi nessuno ricorda, nemmeno chi sulla mafia costruisce grandi audience. C'è voluta la testardaggine di un'insegnante di Pavia, un carro armato, per vedere "Terra in bocca" a teatro l'anno scorso, con i tre Giganti superstiti e tutti coloro che vi collaborarono, tra cui Vince Tempera, Ares Tavolazzi ed Ellade Bandini". Nel '72 Papes uscì dal giro e vi rimase fuori vent'anni, oggi vive una seconda giovinezza tra vari progetti, non tralasciando i successi dei Giganti che porta ancora in giro. Pape Gurioli ha accettato la sfida fidandosi di Monopoli "Lo spettacolo nasce partigiano: Riccardo è critico e molto attento, mi sono fidato a occhi chiusi quando mi ha detto che era un testo molto bello su cui lavorare".

Le "N" la mo

Giocolieri e b

ANDREA MASIELLO

UNA notte di musica e divertimento. Giovedì scorso parana sono state a "Notte Bianca", manifestazione prevede l'apertura di negozi, bar e ristoranti zanolte. Da qualche parte va in scena a Lug se sono cambiate da quando a riempire le che manciate di perso sporadica bancarella coinvolte per questa via Italia e via San Ven infatti visto un piccolo fiume di gente scorrersi attraverso banca zioni di ogni genere. D strada alla giocolieri, chine da tuning e anche sta ha coinvolto circa sone di tutte le età, in vita senza precedenti paese della Val di Vara disfatti del risultato ar nizzatori. <> In questo crisi per tutti i commer conta Anna Romiti, pr Civ <> siamo riusciti ad un evento autofinanzia solto in un successo, n boccata d'ossigeno pe commerciali coinvolti